

che, pur tuttavia, non escludevano l'esistenza di leggi e regolamenti locali. La situazione perdurò fino a quando il primo aprile del 1440 Filippo Maria Visconti concesse a Busto Arsizio di sottrarsi alla giurisdizione del Seprio e della Bulgaria <sup>(21)</sup>, segnando un mutamento radicale nella vita e nella posizione giuridica e amministrativa della pieve di Ologiate Olona. Il borgo di Busto, infatti, e tutta la pieve furono sottoposte a un podestà (residente in Busto), munito di ampi poteri e investito di piena autorità <sup>(22)</sup>.

La morte del duca Filippo Maria (1447) pose fine alla signoria viscontea e provocò una contesa tra i presunti pretendenti al Ducato di Milano, causando agitazioni su tutto il territorio milanese fino alla pieve di Ologiate Olona e nella borgata di Busto Arsizio.

Il problema dell'indipendenza dal Seprio rimase insoluto con l'entrata in Milano di Francesco Sforza (24 marzo 1450) che confermò, fino all'anno della morte (1466), il privilegio del 1440 e lo ribadì a ogni sua scadenza.

Soltanto nel maggio 1488, con l' infeudamento di Galeazzo Visconti, primo conte del borgo, Busto Arsizio si avviò all'indipendenza amministrativa, civile e giudiziaria ordinaria dal Ducato di Milano <sup>(23)</sup>.

Fagnano e la pieve di Ologiate Olona ritornarono sotto la giurisdizione del capitano del Seprio, seguendo dunque nuovamente le

vicende del contado milanese, finché (certamente dal 1470) anche Fagnano Olona ebbe un suo feudatario.

## NOTE

- (1) Già dall'età bizantina, quest'ultimo centro ebbe un'organizzazione territoriale che, in seguito, venne quasi integralmente ripresa dai Longobardi.
- (2) G.P. BOGNETTI, *S. Maria foris portas di Castelseprio e la storia religiosa dei Longobardi*, in G.P. B., G. CHIERICI, A. DE CAPITANI D'ARZAGO, *Santa Maria di Castelseprio*, Milano, 1948, p. 52.
- (3) I duchi erano investiti di poteri giurisdizionali nel territorio su cui governavano.
- (4) Il gastaldo, anch'esso giudice, aveva poteri giurisdizionali con competenza nelle vertenze di controversie sull'appartenenza dei servi, sulle rivendicazioni dei mulini, sulle contestazioni di ipoteche e in numerosi giudizi che, non presentando il carattere contenzioso, si potrebbero definire di giurisdizione volontaria. Duca e gastaldo godevano entrambi del nome di *judex* che presso i Longobardi era il titolo della più alta distinzione. Esso veniva dato ai capi di un distretto e con il termine *judiciaria* si designava il territorio ove costoro esercitavano i loro poteri giurisdizionali. AA.VV., *Enciclopedia del diritto*, Varese, 1970, p. 202.
- (5) "Il primo di questi a noi noto risulta essere un Giovanni, destinato a far carriera, essendo diventato, verso l'840, conte di Milano e, infine, nell'857, vasso e messo imperiale". Per un ulteriore approfondimento su questo argomento e sull'importante questione dell'ereditarietà del titolo e dignità comitale che, da temporanei e personali, quali erano stati fino al secolo X, sarebbero diventati vitalizzi e trasmissibili agli eredi; vedasi: P.G. SIRONI (a cura di), *Nuova guida di Castel Seprio*, Tradate, 1979, p. 23-26.
- (6) "L'immunità (*immunitas, emunitas*) consiste nell'esenzione, totale o parziale, di una terra dalle gravezze pubbliche (*munera*) e dalla giurisdizione degli ufficiali locali, a cui erano soggette tutte le altre terre". Per un ampliamento dell'argomento vedasi: G. CURIS, *Feudo*, in M. D'AMELIO (a cura di), *Nuovo Digesto Italiano*, vol. V, Torino, 1938, pp. 1092, 1093.
- (7) E' probabile che il nucleo maggiore dei possessi arcivescovili del Seprio, tra cui si ricorda il feudo di Valtravaglia, la castellanza di Varese con le sue appendici sul Monte Velate, e la castellanza di Legnano, avessero avuto origine nella prima metà dell'XI secolo. G.P. BOGNETTI, *op. cit.*, p. 347.
- (8) P.G. SIRONI, *op. cit.*, p. 25.
- (9) G. GIULINI, *Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne secoli bassi*, (1854-1857), vol. II, Milano, pp. 314, 315.
- (10) Con una durata di quasi un cinquantennio, nel 1127 si formò, per sopperire alla deficienza comitale, un consolato del Seprio, composto da nobili dei più diversi luoghi del contado e che, almeno in principio, esercitarono la loro funzione in maniera itinerante. Contemporaneamente si assiste, nel medesimo territorio, all'insinuarsi della politica ambrosiana - dal punto di vista economico già subordinato alla città - che venne favorita tra il 1140 e il 1152 quando il consolato di Milano intervenne su cause del Seprio.
- (11) I conti del Seprio messi in disparte conservarono ancora qualche diritto sul contado, mentre i nobili si affiancarono all'imperatore.

- (12) Milano tuttavia pretese, per ricomporre come unità il territorio del Seprio, la val Capriasca, la Valcuvia e le pievi di Uggiate, parte di Riva San Vitale, oltre che qualche terra isolata. In seguito a diversi tentativi con Como, rimasero al Seprio la Valcuvia, di diocesi comasca, e la Valmarchirolo, antico feudo di San Pietro in Ciel d'Oro in Pavia. G.P. BOGNETTI, *op.cit.*, p. 356.
- (13) Tali regalie comprendevano anche i contadi di Lecco, Stazzona, Martesana, Bulgaria, oltre alla già citata Seprio. G.P. BOGNETTI, *op.cit.*, p. 357.
- (14) S. COLOMBO (a cura di), *Varese vicende e protagonisti*, vol. I, Bologna, 1977, p. 105.
- (15) "*Comitatum autem Seprii, in quo superiorius regalia eis concessimus, sic intelligimus, sicut in privilegio nostro districtum est, silicet per hos fines: a Lagu Maiori sicut pergit flumen Ticini usque ad Padrignanum, et a Padrignano usque ad Cerrum de Parabiago, et a Parabiago usque ad Caronum, et a Carono usque ad flumen Sevesi, et a Seviso usque ad flumen Trese, et sicut Tresa refluit in predicto Lacu Maiori*". C. MANARESI, *Gli atti del Comune di Milano fino all'anno MCCXVI*, Milano, 1919, doc. 148, p. 217.
- (16) Le successive vicende politiche portarono a discordie che opposero le classi nobiliari a quelle popolari - gli aristocratici fecero del Seprio, con le sue rocche, una delle loro basi economiche e militari - e il contado, che costituiva ancora una unità amministrativa, minacciava ogni tanto di ridiventare un'efficiente unità politica.
- (17) Vennero trasformate in rocca le antiche fortificazioni del *castrum*, mentre l'abitato adiacente esercitò funzione di antemurale. Tutto il complesso fu cinto da fossati periferici per meglio proteggere l'insieme. P.G. SIRONI, *op.cit.*, p. 31.
- (18) L'imposizione suscitò una rivolta per l'indipendenza dei contadi e nel 1224 il Seprio si rese autonomo - come repubblica nobiliare - dandosi come podestà Obizzo Pusterla di Tradate.
- (19) Il territorio a cui si fa riferimento corrisponde alla zona del Magentino.
- (20) Esso era affiancato da un vicario, che esercitava giustizia, e da un gruppo di militi con compiti di presidio militare.
- (21) I borghigiani e le autorità di Busto Arsizio chiesero l'intervento del duca in seguito alle troppe spese e agli incomodi a cui dovevano far fronte per essere sottoposti a giudizio (o per risolvere le loro cause) dagli ufficiali del Seprio e della Bulgaria e dai giudici milanesi. A loro favore fu Filippo Maria Visconti di Albizzate che, oltre a essere cugino del duca, era anche a lui legato da buoni vincoli di rispetto. E. CAZZANI, *op.cit.*, pp. 66,68.
- (22) Con concessione biennale il "*privilegium Busti Arsitii et plebis Olzate Ollone*" era rinnovabile al suo scadere con la nomina di nuovi podestà. E. CAZZANI, *op.cit.*, p. 67.
- (23) E. CAZZANI, *op.cit.*, pp. 73-78.